

La storia del distretto industriale monregalese della ceramica ha inizio in età napoleonica e si conclude attorno agli anni Settanta del Novecento. La produzione della terraglia tenera, materiale per stoviglie a costi contenuti e a decorazione vivace, segna nell'Ottocento e nel Novecento la cultura e l'economia della città di Mondovì e di un ampio territorio costituito dai Comuni di Villanova, Chiusa Pesio, Vicoforte, Mombasiglio; questa produzione ha generato simboli visivi inconfondibili, tra cui il galletto dalla coda variopinta e le decorazioni a spugna intagliata, simboli che ancora oggi vengono riprodotti.

La memoria storica di quella secolare esperienza artistica e industriale viene salvata nel Museo della Ceramica, grazie alla lungimiranza di Marco Levi, ultimo proprietario e direttore della fabbrica "Vedova Besio e figlio", che aveva a suo tempo acquistato da Carlo Baggioli l'ampia e ricca collezione di ceramiche del distretto monregalese e ne aveva fatto dono, insieme alla propria collezione di oltre seicento pezzi, alla Fondazione Museo della Ceramica "Vecchia Mondovì".

Il Museo, nato dalla stretta collaborazione tra la Fondazione del Museo e il Comune di Mondovì, ospiterà, oltre a pezzi in ceramica, anche un campionario di strumenti produttivi "salvati" da vecchi edifici industriali in abbandono.

Esso è collocato all'interno del settecentesco Palazzo Fauzone di Germagnano: distribuito su quattro livelli, ospita l'allestimento permanente di ceramiche in 17 sale, localizzate sui due piani nobili del Palazzo.

Le sale del Palazzo Fauzone di Germagnano si affacciano con una vista superba su Piazza Maggiore e sono decorate con affreschi, tappezzerie, stucchi e specchiere ottocentesche e del primo Novecento. Sulla stessa piazza si affaccia la chiesa di San Francesco Saverio (più nota come "la Missione", da quando, soppresso nel 1773 l'ordine dei Gesuiti, subentrarono per un certo tempo i Missionari di San Vincenzo de' Paoli), edificio sviluppato su scala monumentale, rispetto al quale le case a portici che gli fanno corona sembra siano chiamate ad un ruolo complementare, come se delimitassero un maestoso sagrato.

Se la facciata presenta un preminente interesse urbanistico, l'interno riproduce un tipico ambiente barocco, sulle cui volte è presente un ciclo pittorico molto importante realizzato

da Andrea Pozzo, ciclo che costituisce la manifestazione artistica di più alto valore custodita dalla città di Mondovì.

Il Settore Arte, Attività e Beni culturali rappresenta da sempre uno dei campi d'intervento in cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è maggiormente attiva. Essa ha contribuito in modo diverso alla realizzazione del Museo della Ceramica e al restauro conservativo della chiesa della Missione.

Nel primo caso è intervenuta in modo diretto sul restauro della facciata e in modo indiretto con altri enti per la ristrutturazione interna dell'edificio (importo complessivo di oltre 1,5 milioni di euro).

Nel secondo caso è intervenuta prendendo in totale carico il costo e il coordinamento dei lavori (importo complessivo di oltre 3,5 milioni di euro).

Il Museo della Ceramica e la chiesa della Missione, ritornata agli antichi splendori e consegnata alla Città lo scorso 3 dicembre 2010, testimoniano l'impegno della Fondazione CRC al fine di recuperare e valorizzare il patrimonio artistico e architettonico della provincia di Cuneo e promuovere l'arte e la cultura nelle sue molteplici forme, garantendo una buona fruibilità dei beni interessati e prestando particolare attenzione affinché questi siano di stimolo all'attrattività del territorio e alle sue esigenze occupazionale.

In particolare, il Museo della Ceramica di Mondovì farà rivivere nella memoria collettiva dei monregalesi un passato di lavoro e di creatività dell'arte e della produzione ceramica, rimasto per anni in attesa di adeguata considerazione e celebrazione.

Ezio Falco

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo